

LA CROCE STELLATA



STORIA, CULTURA E SANITA' MILITARE

OTTOBRE - DICEMBRE 2013



SALVIAMO I NOSTRI MAREO'



MARINA MILITARE



NON LASCIAMO SOLI I NOSTRI FUCILIERI!
WE WON'T LEAVE OUR MARINES ALONE!

4 Novembre

Tristezza per un sogno ormai perduto. Dolore, perché se quella Sciabola, *QUELLA*, è ancora rimasta nell'armadio, vuol dire che un altro giorno, un'altra occasione è ormai perduta per sempre. Angoscia, perché ogni giorno che passa avvicina il Momento, fatto di tante parole non dette, di tanti litigi nati dal fatto che siamo troppo simili e maledettamente orgogliosi, di un modo troppo strano di volerci bene che ora non riesco a dirti, ma che un domani, che spero lontano ma che temo vicino, mi farà sentire -e tanto- la tua mancanza. Allora la Tua Sciabola avrà un valore ancora più forte. Sarà la Tua Consegna, sarà l'ancora alla quale mi aggrapperò nei momenti più difficili (e sappiamo entrambi che ce ne saranno...), sarà la "Spada Magica" con la quale, anche da Là, mi difenderai. Perché, anche se in un modo molto strano e riservato, quasi non volessi che io potessi accorgermene, lo hai sempre fatto. Ma resterà in armadio... Ti ha accompagnato dal Giuramento al Congedo. Il luccicare della sua lama ha visto Te e il Tuo Glorioso, meraviglioso Reggimento in piazza, accolti ogni volta dagli applausi e dagli evviva di una folla di Italiani che ai Soldati, allora, voleva bene. Perché li sentiva vicini a loro, li aveva visti -insieme a Te- al Vajont, in Friuli, tutto dove c'era bisogno di Voi. E ai Soldati la gente non faceva mancare la gratitudine, il calore del suo affetto. La Tua Sciabola mi ha accompagnato in una vocazione tardiva ma sentita come poche altre, per ciò stesso mal compresa e dileggiata perfino da chi credeva che per me fosse "un gioco", ben sapendo che non lo era. L'ho impugnata al mio Giuramento da Ufficiale. Orgoglioso di vivere quel momento con Te accanto. Ed ora l'ho tolta dall'armadio, in queste ore in cui, quasi cento anni fa, terminava una delle peggiori follie del Ventesimo Secolo, ma si concludeva nella gloria il meraviglioso sogno di un'Italia unita, nelle sue terre e nei suoi popoli. Non è uscita oggi, la Tua Sciabola. Non ha visto di nuovo la festa di un Popolo, l'affetto della gente. E la sua lama non brilla più al sole, perché dopo allora, dopo il Giuramento.... Non importa. Buon 4 Novembre, Papà, e lunga, lunghissima vita. Ne riparliamo magari al 2 giugno.

Tuo Figlio

Miles

Attività della Sottosezione di Novara

Domenica 8 settembre 2013, presso il Lago artificiale di Salasco (VC), al termine dell'annuale Trofeo DAIWA sponsorizzato dall'azienda leader nel settore, è stato consegnato l'importo di 1.200,00 €, relativo alle iscrizioni al torneo di pesca, al Presidente della Sottosezione di Novara dell'A.N.S.M.I (Associazione Nazionale di Sanità Militare Italiana), Trs. Massimiliano Zanon ed al S.Ten. Giancarlo Zanaria, Segretario della Sottosezione.

La donazione è stata effettuata da Mauro Mittino, C.T. della Nazionale Italiana di Carp Fishing e Luisella Crivaro, grazie anche al Responsabile Commerciale di Daiwa/Fassa che ha permesso, con il suo intervento, di reperire gran parte dei premi per la manifestazione Enduro Daiwa, consentendo la donazione dell'intero importo delle iscrizioni.

L'importo sarà utilizzato dalla Sottosezione di ANSMI di Novara per l'acquisto di un DAE (defibrillatore automatico esterno) con la configurazione adulto/pediatrico che sarà donato, alla presenza di varie autorità sia cittadine che regionali, sabato 19 ottobre 2013, all'Istituto Comprensivo Statale "Achille Boroli" di Novara, individuato sia per la sua ubicazione che per il numero di persone che la frequentano, oltre 700, tra personale docente e non docente ed alunni e genitori. La giornata sarà anche l'occasione per inaugurare la nuova Sottosezione di Novara, intitolata alla memoria del Gen. Gianmaria Monetti.

E' stata infatti fondata ad aprile di quest'anno e i suoi obiettivi principali sono quelli previsti dallo Statuto Associativo: *"di promuovere e sviluppare attività a favore della cittadinanza, in ambito sociale e sanitario, mantenendo vivi i valori fondanti delle Forze Armate e promuovendo e cementando i vincoli di solidarietà e di cameratismo tra tutti i Soci in attività di servizio ed in congedo, sia nell'ambito militare che nella vita civile"*.

La neonata Sottosezione ha quindi inaugurato la sua attività con un importante risultato che sarà, ci auguriamo, solo il primo di una lunga serie.

Raffaella d'Andretta

LE ULTIME 100 ORE DI LIBERTA' IN ITALIA

Prosegue la vicenda delle "Ultime 100 ore di Libertà in Italia", sempre più avvincente e di preoccupante attualità...

Buona lettura.

VENERDI' 25 GIUGNO 1971

BOLOGNA

ore 10 - Enorme schieramento di Polizia mentre sfila per le vie cittadine una enorme dimostrazione di folla. I negozi hanno le saracinesche abbassate in segno di lutto e le campane suonano a morto. Le vittime dell'attentato sono state composte nella sala maggiore del palazzo Malvezzi trasformata per l'occasione, nelle prime ore del mattino, in camera ardente. I feretri presenti sono 87. Altri 21 sono stati composti in Cattedrale, trasformata anch'essa in camera ardente. Numerosissimi quelli che vanno a portare l'ultimo saluto alle vittime. L'emozione in città è grande, come pure la commozione. Il servizio d'ordine, impeccabile, è assicurato dagli attivisti dei sindacati e da attivisti dei partiti al governo della regione. La presenza della polizia è evidente ma discreta. La manifestazione si sta svolgendo nel massimo ordine. In piazza Maggiore, prende la parola il presidente dell'assemblea regionale, socialista, che, con emozione, illustra come un centinaio di lavoratori che giustamente reclamavano per il loro pane, per assicurare un giusto benessere alle loro famiglie, siano stati assassinati dalla furia dei criminali fascisti. Indica anche nella debolezza del Governo la causa maggiore di questa situazione, invoca lo scioglimento delle organizzazioni e dei partiti di destra che sono un grave pericolo alla libertà del paese e dichiara che "se il governo centrale, attraverso i suoi strumenti di ordine democratico, non è in grado di assicurare ai lavoratori la sicurezza durante lo svolgimento di manifestazioni di sciopero sarà bene che si lasci il posto ad un governo più efficace e più abile a soddisfare le necessità popolari dei cittadini". Dopo il presidente dell'assemblea regionale, prende la parola il presidente della giunta regionale, del P.C.I., che dopo aver ricordato come questi lavoratori stessero combattendo una battaglia più che giusta, per ottenere una più equa ripartizione della ricchezza nazionale che si accumula nelle mani di pochi plutocrati capitalisti, asserviti all'imperialismo americano, dichiara che "come ha già detto il compagno presidente dell'assemblea regionale, se il

Governo, non è in grado di assicurare ai lavoratori la sicurezza durante lo svolgimento di manifestazioni di sciopero, i lavoratori si troveranno costretti a chiedere l'aiuto dei compagni sovietici per tutelare i loro diritti calpestati da un governo schiavo del capitalismo borghese asservito all'imperialismo americano. In effetti, ieri - continua l'oratore - il Governo centrale non è stato in grado di assicurare la sicurezza ai lavoratori che manifestavano per una vita migliore, per una più equa retribuzione, per l'affermazione di una maggiore giustizia sociale nel mondo dei lavoro".



Genova: i dimostranti attaccano una camionetta della polizia. I disordini, durati due giorni, hanno provocato centinaia di feriti.

In effetti queste frasi che assumeranno preso un significato storico, dette con viva emozione dall'oratore, immediatamente sono' soggette alle più ampie disquisizioni. Il lettore attento avrà notato la differenza sostanziale tra quanto detto dal Presidente dell'assemblea regionale e quanto detto dal Presidente della giunta regionale. Ma sul momento, i due discorsi si fondono in uno solo (anzi vi è chi sostiene che il primo abbia in realtà detto le frasi del secondo, e a nulla vale far sentire il nastro registrato del discorso: viene riscontrato, da parte di questi individui, un felice rinnovamento dell'unità d'azione tra comunisti e socialisti, che ormai non esisteva più, così completa, da anni). Prendono la parola altri oratori tutti chi più, chi meno, seguendo la falsariga dei primi due oratori e anzi, un oratore del PSIUP rincara la dose chiedendo l'immediata uscita dell'Italia dalla N.A.T.O., un patto di fraterna amicizia con l'Unione Sovietica e la formazione di una milizia operaia che assicuri la sicurezza dei lavoratori durante le manifestazioni di sciopero e le ore di lavoro, per tutelare l'incolumità fisica del maggiore bene della nazione. (Naturalmente la milizia operaia dovrebbe essere mantenuta con stanziamenti governativi e dei datori di lavoro, sotto forma di contributi aggiuntivi). La manifestazione veramente oceanica si disperde senza incidenti. Continua il pellegrinaggio di cittadini alle camere ardenti. Corre voce che all'Ospedale Maggiore altri quattro feriti siano

spirati. Alle famiglie sono giunti i telegrammi di cordoglio del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio a nome del Governo, e le condoglianze personali del Ministro del Lavoro, oltre che altri numerosi messaggi di cordoglio da parte dei partiti politici e delle organizzazioni del lavoro.



FIRENZE

ore 6.00 - L'apparato propagandistico del PCI ha provveduto, nel corso della notte, a tappezzare la città di manifesti e scritte murali incitanti alla lotta contro il capitalismo e alla riscossa della classe lavoratrice. Tutto questo dimostra, semmai ve ne fosse bisogno, l'alto grado di efficienza e organizzazione delle cellule comuniste.

ore 7.00 - Malgrado sia stato proclamato lo sciopero a oltranza di tutte le categorie, i metti dell'Azienda Municipalizzata Tranvie (A.T.A.F.) hanno deciso di funzionare fino alle ore 8.30 della mattinata, per consentire ai lavoratori che abitano in zone disagiate di poter accedere al luogo della manifestazione. Tuttavia, questa prova di "solidarietà" non risolve molto, anche perché la maggior parte dei manifestanti preferisce usufruire dei mezzi di locomozione propri che, però, prudentemente, vengono parcheggiati lontano dall'area critica.

ore 8.30 - La folla comincia ad accalcarsi in piazza della Signoria si creano vari capannelli che commentano, spesso in contraddittorio, i fatti di Bologna e che esprimono pareri diversi sul tono che occorrerebbe dare alla manifestazione. Alcuni, più prosaicamente, manifestano il loro entusiasmo per la notizia bomba rimbalzata dall'Hotel Gallia di Milano nella tarda nottata: "Riva è della Fiorentina! "

ore 9.00 - I reparti della Polizia e del VI Btg Mobile dei Carabinieri, già mobilitati dalle prime ore del mattino, prendono posizione nei luoghi assegnati. Sono segnalati incidenti tra ufficiali e truppa non appena si sparge la voce che, al fine di evitare dolorosi equivoci, il munizionamento non verrà consegnato. Al netto rifiuto degli uomini di prendere posto sui mezzi, si giunge al compromesso che un agente su cinque avrà in dotazione le munizioni necessarie. Le forze di polizia vengono sistemate in

modo da potersi vicendevolmente sostenere e, nel contempo, con relativo poco dispendio di uomini e di metti, stendere un opportuno "cordone sanitario" tra il luogo della manifestazione e il resto della città.



ore 10.00 - La manifestazione ha inizio in un clima teso, ma sostanzialmente calmo e responsabile. I vari oratori ufficiali che si avvicinano sul palco, sebbene con diverse intonazioni e sfumature, invitano alla calma e alla moderazione. Gruppetti di "cinesi" e di aderenti al Movimento Studentesco tentano di inserirsi anch'essi, ma vengono violentemente respinti dal servizio d'ordine dei dimostranti che, per la verità, sta operando in modo perfetto. Per dare un'idea della calma e della compostezza che contraddistinguono la manifestazione, bisogna riportare che alcuni negozi regolarmente aperti non vengono minimamente disturbati.



ore 11.00 - I cortei si muove verso via Cavour: in testa i vessilli dei Sindacati, dell'A.N.P.I., dei partiti, almeno della maggior parte, infine una folla muta e silenziosa nella quale, senza alcuna distinzione, sono frammisti operai, impiegati, dirigenti sindacali, deputati, consiglieri regionali, ecc. molti giunti nel capoluogo da altre località della regione. Calcoli approssimativi fanno ascendere i presenti ad almeno

100.000 persone. AI vedere che tutto, contrariamente alle nere previsioni della vigilia, si sta svolgendo all'insegna della responsabilità, le forze di Polizia, che a distanza e senza alcun segno di intervento, stanno seguendo la manifestazione, hanno un momento di rilassamento: gli uomini allentano i sottogola dogli elmetti, scendono dalle jeep e alcuni si recano nei più vicini caffè. In questo momento, nei pressi di Piazza del Duomo, quasi obbedendo a un tacito segnale, nuclei di cinesi e di marx-leninisti iniziano una fitta sassaiola contro le guardie di P.S.; in verità, si tratta di gruppetti poco numerosi, ma che dimostrano di aver ben assimilato le tecniche della guerriglia urbana. Le armi impiegate, oltre ai sassi, sono rappresentate da palline di vetro lanciate con fionde e da chiodi a tre punte sistemati in posizione strategica per impedire, o almeno ritardare, l'azione dei mezzi mobili della Polizia. Sotto questo attacco, assolutamente imprevisto o, dato il momento, non giustificabile, le forze dell'ordine sono costrette, prima di potersi riorganizzare, a subire un pesante "bombardamento": alcuni agenti sono feriti e diversi in modo tutt'altro che lieve.

ore 11.30 - Dopo alcuni momenti di sbandamento, la P.S. inizia i consueti lanci di lacrimogeni o caroselli che, tuttavia, considerato che gli attaccanti hanno già potuto ritirarsi su posizioni vantaggiose, hanno ben scarso effetto. Per pura fatalità, un candelotto lacrimogeno esplose in testa al corteo che, in quello stesso istante, sta transitando dal luogo degli scontri. I danni sono lievissimi, ma lo choc è tremendo: il lungo serpente della sfilata è pervaso da voci allarmistiche che si in grossano via via che proseguono verso la coda che, date le dimensioni della manifestazione, dista a più di un chilometro dalla testa. Nell'estrema coda della sfilata, si parla addirittura d'una bomba a mano e allora la folla, fino a un momento prima muta e composta, si scatena con quell'irrazionalità violenta che lo è tipica quando di colpo, è frustata da avvenimenti che colpiscono la sua immaginazione. Dalle ultime file, forse perché troppo "periferiche" e dunque non soggette alla stretta sorveglianza del servizio d'ordine operaio, gruppi di dimostranti si gettano contro alcuni negozi i cui proprietari, troppo presumendo dalla propria buona stella, non hanno voluto abbassare le saracinesche. Avvengono le solite scene di gratuita violenza che, come al solito, coinvolgono persone assolutamente estranee al corso dogli avvenimenti: vetrine infrante, merce gettata in mezzo della strada e data alle fiamme, ecc. Un esercente, come impazzito, estrae la pistola e spara contro un dimostrante ferendolo gravemente all'addome.

Ormai, tutti i buoni propositi possono solo lastricare le vie dell'inferno: lo sparatore è linciato seduto stante, mentre il ferito, imbarcato su un'auto di passaggio, viene trasportato al Pronto Soccorso dell'Arcispedale di S. Maria Nuova. Qui, purtroppo, visto che lettighieri e infermieri hanno anch'essi aderito allo sciopero, il ferito deve attendere più di tre quarti d'ora prima di poter entrare nella sala operatoria. Risultato: la laparotomia tentata in extremis non ha esito perché il paziente ha perduto troppo sangue. ore 12.00 - La situazione è ormai incontrollabile: gli estremisti trovano il terreno fertile e la violenza esplose. Le forze di P.S. sono strette da una massa di persone armate, quasi per incanto, di sbarre di ferro, bastoni o altri corpi contundenti: i militi, non dimentichiamo che soltanto un uomo su cinque può essere considerato armato, cominciano a temere seriamente per la propria incolumità. Infatti, sotto una vera e propria tempesta di pietre e mattoni, anche gli scudi protettivi si stanno rivelando insufficienti.

Una giovane guardia di P.S. - il munizionamento non è stato distribuito soltanto agli agenti più sperimentati, ma assegnato a caso - in preda al terrore imbraccia il mitra e spara una raffica contro un dimostrante fulminandolo. E' la fine! Il contro di Firenze si trasforma in una piccola Stalingrado: ormai, anche alcuni dimostranti fanno uso di armi da fuoco comparse all'improvviso e di provenienza ignota. La Polizia subisce pesanti perdite: due morti e sei feriti, tre dei quali gravi. Lo autoblindo, che potrebbero rovesciare le sorti dello scontro, sono rimaste bloccate in una via secondaria le cui estremità sono state preventivamente ostruite dai dimostranti con camion o pullman che hanno avuto le gomme forate. I Carabinieri, almeno fino a questo momento, non sono stati molestati, vuoi perché si trovano leggermente decentrati rispetto al luogo dogli incidenti, vuoi perché, molto opportunamente, non sono stati eccessivamente dispersi per farli sostenere dai mezzi blindati del Battaglione Mobile. E' tuttavia una calma di breve durata: i dimostranti li attaccano, in fondo sempre di divise si tratta, o questa volta con armi da fuoco, molte delle quali sottratte alla P.S. I Carabinieri reagiscono quasi immediatamente o invero con mano piuttosto pesante: al termine di un breve conflitto a fuoco, sul terreno restano quattro morti (tre civili e un militare) e quindici feriti (dieci militari cinque civili). (5 - continua)

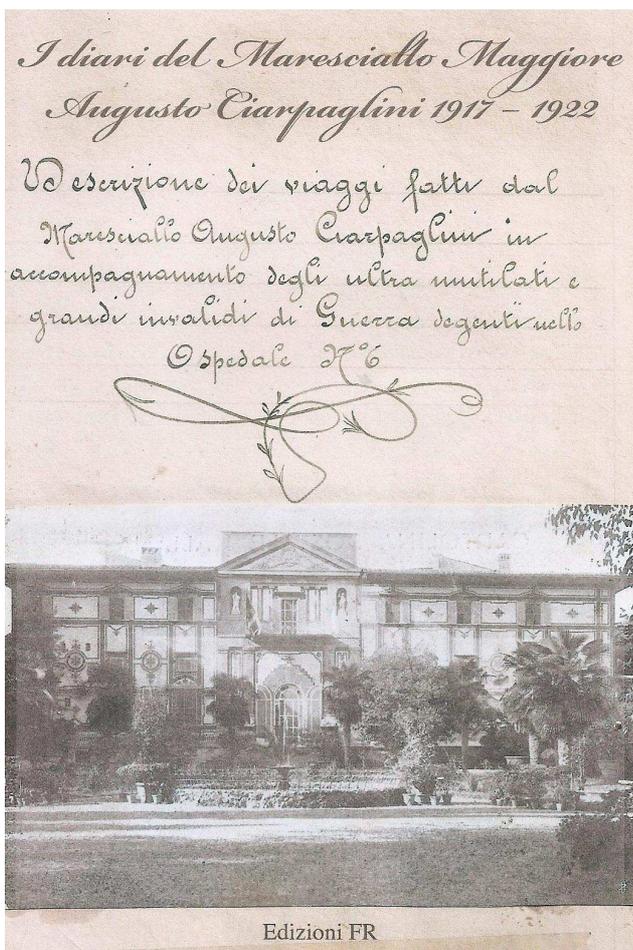
N.B. Le fotografie si riferiscono ai moti di piazza che devastarono Genova nel 1960 e Reggio di Calabria nel 1970 a seguito della mancata designazione della Città a capoluogo della Regione. Sono state interamente reperite tramite il motore di ricerca di Google Immagini. I diritti delle immagini appartengono ai loro legittimi proprietari.

NUOVAMENTE DISPONIBILI I PRODOTTI SCFM

Sono nuovamente disponibili i prodotti dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Tuttavia la Scuola di Applicazione incaricata della vendita, comunica che: "per motivi organizzativi e contabili nonché al fine di razionalizzare l'approvvigionamento e la vendita dei prodotti dello Stabilimento, le associazioni sono pregate di individuare un proprio responsabile che abbia cura di accentrare ogni desiderata e, previo accordi preventivi e diretti con il responsabile incaricato, effettui l'acquisto nel giorno e secondo gli orari indicati".

Chi fosse interessato può contattare la sede di Torino che provvederà a raccogliere gli ordini.

I DIARI DEL MAR. MAGG. AUGUSTO CIARPAGLINI 1917 - 1922



Cinque quaderni manoscritti redatti con grafia impeccabile e corredati da 317 fotografie e cartoline per un totale di 340 pagine, raccontano i 168 viaggi intrapresi nel corso di cinque anni dal maresciallo maggiore di Sanità Augusto Ciarpaglini per accompagnare alle loro dimore in tutta Italia i grandi invalidi della Prima Guerra Mondiale ricoverati presso l'Ospedale di Rovezzano (FI) dal 1917 al 1922, percorrendo oltre 65.000 chilometri in treno, in nave, in carrozza, a piedi, in auto e con mezzi di fortuna.

In essi vengono descritte le località attraversate, le persone incontrate, le avventure a volte tragicomiche, ma soprattutto sono degni di nota i commenti, le opinioni, i pensieri che l'autore mette sulla carta così come gli vengono ispirati dal momento contingente. Non si riscontra mai nelle sue parole una vena polemica, una critica, solamente una lucida e sincera disamina dei fatti o delle persone.

Evocato dai suoi racconti scorre un fiume di notizie, un mondo di indescrivibili sofferenze, una grande quantità di infiniti atti di umana misericordia e di rispetto. Mai dimentica di sottolineare la pietà, la partecipazione, la generosità di coloro che incontra, né manca, non appena trova la forza di staccarsi per un momento dal suo doloroso impegno, di elogiare le bellezze naturali e artistiche che incontra, orgoglioso della sua identità di Italiano.

I diari del maresciallo Ciarpaglini, ritrovati in seguito ad una serie di fortunate e fortuite coincidenze, dopo essere stati sottoposti ad un importante e impegnativo lavoro di restauro e di revisione, vedono finalmente la luce nell'imminenza delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra.

Testimoni di un'epoca ormai lontana, ma ancora attuali per le attestazioni di umanità e di pietà nei confronti dei più sfortunati, gli scritti ci avvicinano a quei tempi passati e fanno comprendere, al di là di ogni retorica, che allora si era disposti a sacrificarsi e a morire per il proprio paese e la propria Patria.

Achille Maria Giachino

Achille Maria Giachino, Donato Bragatto, Lorenzo Cappellari
I diari del Maresciallo Maggiore Augusto Ciarpaglini
Edizioni FR, Ferrara, 2013

